

Gli piaceva fare il bastian contrario



Gli piaceva fare il bastian contrario. In un mondo fatto di (in)certezze mai verificate e di entusiasmo dettato da un'atmosfera estetizzante (sono gli anni di Gabriele D'Annunzio), Giangiorgio Zorzi va controcorrente anche nella storia dell'arte. Usa i metodi della scienza, verifica le fonti e ribalta il vecchio mondo palladiano. Così nel 1908, anno del quarto centenario della nascita di Palladio, Zorzi a 21 anni scrive il suo primo articolo che fissa la nascita di Palladio nel 1508 e non nel 1528 come taluni ritenevano. Il 1908 è anche l'anno del trasferimento della Bertoliana dalla vecchia sede di contrà del Monte (nella foto in alto, la scritta ancora visibile sul palazzo) all'attuale in contrà Riale. **MAT. GAZ.**

Biblionauta n.191

In collaborazione con la Biblioteca Bertoliana



Le nuove carte donate dalle figlie alla Biblioteca ne tracciano l'identikit

LA DONAZIONE. GIÀ NEL 1994 ERA STATO AFFIDATO ALL'ISTITUZIONE DI CONTRÀ RIALE UN PRIMO ARCHIVIO, COMPLETO DI 1.193 FOTOGRAFIE

Quello studioso aveva la Bertoliana nel cuore

Giangiorgio Zorzi non ha solo Palladio nel suo Dna ma anche un po' di Bertoliana: suo avo è Michelangelo Zorzi, giurista e letterato che nel 1772 è nominato direttore della Biblioteca cittadina.

Gli studi di Giangiorgio su Palladio iniziano proprio in Bertoliana dove può consultare una copia del manoscritto

di Paolo Gualdo sulla vita dell'architetto (l'originale si trova alla Marciana di Venezia) e leggere i contributi del più grande palladianista dell'Ottocento, Antonio Magrini, che alla biblioteca cittadina aveva donato tutti i suoi quaderni di appunti.

È anche per questo forte legame che ha sempre legato Gian-

giorgio Zorzi alla "civica" di Vicenza che le figlie Adriana e Fulvia hanno scelto la Bertoliana quale sede privilegiata per conservare le carte del padre.

La prima donazione risale al 1994: vengono consegnate otto cassette di carte e appunti relativi a studi e conferenze di storia dell'arte, soprattutto vicentina. La maggior parte

della documentazione si riferisce a Palladio e testimonia il lavoro di ricerca e di stesura delle più importanti pubblicazioni. Le carte rivelano anche il *modus operandi* della ricerca dello studioso, che sottopone i suoi testi a una revisione meticolosa e paziente prima della stesura definitiva: nei quaderni, negli appunti e nelle minu-

te la sua scrittura riempie in modo fitto le pagine, talvolta ridotte a frammenti, con continue correzioni e annotazioni tra le righe. Con le carte arrivò nel 1994 anche l'archivio fotografico ricco di 1193 lastre e negativi relativi alle opere d'arte oggetto di studio.

Oggi, a distanza di quattordici anni e in concomitanza con

le celebrazioni palladiane, le figlie hanno voluto donare alla biblioteca nuovo materiale: si tratta di due buste contenenti bozze di ricerche e di quattro buste di carteggi, che testimoniano la fitta corrispondenza che Giangiorgio intratteneva tra il 1908 e il 1969 con i maggiori esperti d'arte e storici del tempo. **Mat. Gaz.**

IL PERSONAGGIO. GIANGIORGIO ZORZI, FIGURA DI PRIMISSIMO PIANO NELLA VITA CULTURALE VICENTINA DALL'INIZIO DEL NOVECENTO PER 60 ANNI

Zorzi, un detective della vita di Palladio

Fu lui a stabilire con esattezza l'anno in cui nacque l'architetto

Mattea Gazzola

Anche la vita di Palladio è una perfetta architettura: le date si incastrano, gli anniversari si rincorrono.

Un'architettura di certo non progettata. Ma tant'è. Il potere del genio può fare anche questo.

Nel 1908, nel quarto centenario della nascita dell'architetto, mentre in città si tenta di finanziare il progetto di completamento della Loggia del Capitano realizzata da Palladio tra il 1571 e il 1572, muove i primi passi nel grande universo palladiano lo studioso più sincero e coscienzioso dell'opera dell'artista, Giangiorgio Zorzi.

Giovanissimo (era nato nel 1887), a soli 21 anni pubblica su "La provincia di Vicenza" - è il 9 agosto 1908 - un articolo dal titolo "Per un centenario che non si è mai solennizzato": «È presto detto di che si tratta: dell'anniversario della nascita di Andrea Palladio».

L'incipit del pezzo va subito al sodo: in anni in cui si dibatte sulla data precisa della nascita di Palladio - 1508 o 1528? - Zorzi categoricamente la fissa al 1508. Le sue fonti storiche sono il memorialista Paolo Gualdo, autore della prima biografia palladiana (la sua "Vita di Palladio" venne completata poco dopo la morte dell'artista) e il senatore Fedele Lampertico, che aveva portato in luce nuovi documenti sulla giovanile attività di scalpellino di colui che poi, alla corte di un altro Giangiorgio, cioè Trissino, si rivela un geniale architetto.

Zorzi non scopre nulla, ma verifica le fonti, fa chiarezza storica sulla travagliata vita del giovane Andrea, puntualizza avvenimenti, rettifica cronologie, studia e comprova fatti.

È una piccola rivoluzione. In un mondo, quello della storiografia palladiana, che agli inizi del Novecento "ancor si dibatte tra l'acritico entusiasmo



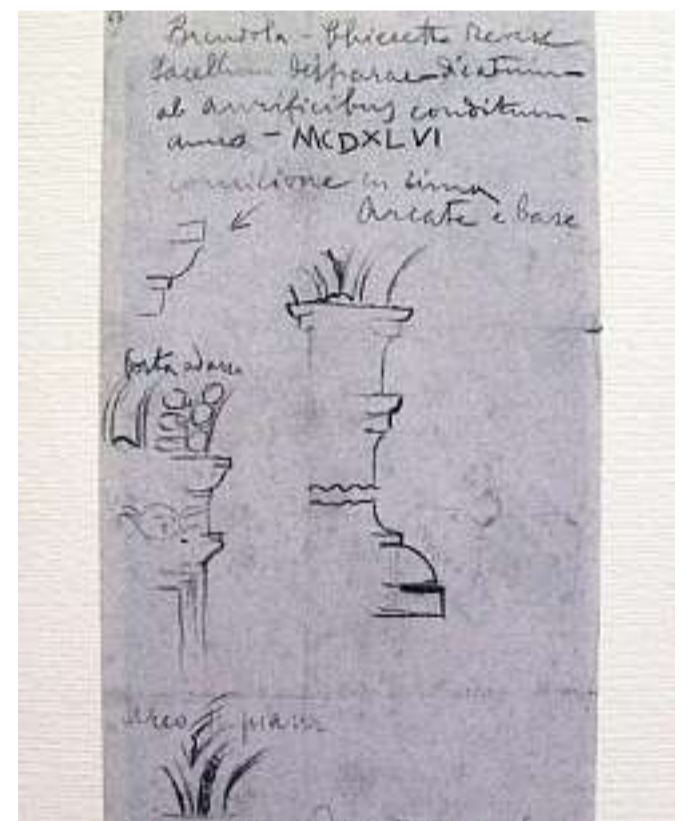
Giangiorgio Zorzi (il primo a sinistra) con Guido e Mimy Piovene, Fausto Franco e Rodolfo Pallucchini all'inaugurazione del primo corso estivo di storia dell'architettura veneta all'Olimpico (agosto 1959)



I quaderni fitti di appunti di Giangiorgio Zorzi, compresi tra le carte donate alla Bertoliana. A destra, in alto uno schizzo dello studioso di particolari di architetture palladiane



Giangiorgio Zorzi: sua madre era Francesca Chiericati Salvioni



agiografico e le comprensibili suggestioni di una lettura estetizzante dall'evidente matrice idealistica" - come sottolineato Franco Barbieri - Giangiorgio Zorzi fa il bastian contrario. E a ragione. Forte dei suoi studi di archivistica (accanto alle due lauree in giurisprudenza e in lettere conseguite a Padova, sfoggia infatti un diploma in archivistica - paleografia - diplomatica conseguito all'Archivio di Stato di Venezia), Zorzi si diverte a mettere a soqquadro il vecchio mondo palladiano.

Lo fa con la scientificità dell'archivista che pezzo dopo pezzo, carta dopo carta, sa ricostruire una storia che è davvero Storia.

D'altra parte Giangiorgio Zorzi aveva Palladio nel suo dna: la madre è Francesca Chiericati Salvioni, progenie del committente di Palladio per l'omonimo palazzo, oggi sede della Pinacoteca civica.

Sempre nel 1908, il 15 otto-

bre, sullo stesso quotidiano vicentino Zorzi rincara la dose con un nuovo articolo dal titolo "Sull'anno in cui nacque A. Palladio".

Cento anni fa Giangiorgio apre nuove strade per la biografia dell'architetto e a lui dedica una vita: dal 1908 fino al 1969, anno della sua morte, pubblica ben 152 tra libri e articoli su Palladio, la storia dell'architettura e dell'arte. Tra questi si contano anche i quattro poderosi volumi dedicati all'architetto: "I disegni delle antichità" (1959), "Le opere pubbliche e i palazzi privati" (1965), "Le chiese e i ponti" (1967), "Le ville e i teatri" (1969). Qualsiasi studio sulla vita e l'opera di Palladio deve fare i conti anche oggi con questa enciclopedia.

L'editore non poteva essere che Neri Pozza, sempre attento a pubblicare quanto di meglio sulla cultura e sulla storia vicentina veniva allora prodotto. **Mat. Gaz.**